

22 - Sentiero “Caduto Bortolo Rodondi”

L'ambiente

La Valle Camonica, a Edolo, si biforca: a nord, in direzione di Ponte di Legno; a est, verso il Passo dell'Aprica. Risalendo quest'ultimo ramo fino a circa la metà della sua lunghezza, s'incontra lo sparso paese di Córteno Golgi, costituito da ben dieci frazioni disposte sui due versanti della valle: al “sulif” (quello cioè rivolto a sud), piú scosceso, stanno Megno, Doverio, Ronco e Gälleno; al “vac” (quello rivolto a nord), piú dolce, ospita Santicolo, Lombro, Pisogneto, Piazza, S. Antonio e, nei pressi del Passo, S. Pietro all'Aprica. Nel mezzo scorrono paralleli, con andamento ovest-est, la strada statale per la Valtellina e il torrente Ogliolo, tributario, a sud di Edolo, dell'Oglio.

A Pisogneto c'è la sede municipale e un piccolo museo intitolato al Nobel per la medicina (1906) Camillo Golgi, illustre figlio di questa terra, in onore del quale i cortenesi nel 1956 vollero che il suo nome fosse inglobato nell'attuale toponimo.

Corteno Golgi è paese dai costumi e dalle tradizioni molto vivaci, antico punto di transito e di scambi economici e culturali tra l'alta Lombardia orien-

tale, il Canton Ticino e l'Europa. La valle che lo accoglie fu donata, nel 774, da Carlo Magno al celebre monastero benedettino di Tours, che l'amministrò fino al 1026; di quel lontano periodo è rimasta l'eco nel dosso e nella chiesa di S. Martino, sopra la quale nel 1425 venne edificata l'attuale parrocchiale di Pisogneto dedicata a S. Maria. Corteno subí, tra le molte, anche una breve dominazione ungarica (X secolo) che vi lasciò in eredità il rinomato “cuz” (cibo di carne d'agnello cotta e conservata nel suo stesso grasso) che, con il salame “casalino” confezionato dai rinomati norcini (*porché*) cortenesi e il formaggio Brandet trattato col sangue di pecora, sono tuttora le specialità della cucina locale, gastronomico denominatore comune a tutte le frazioni che, per altri versi, esprimono invece uno spiccato campanilismo evidenziato da usanze e tradizioni particolari, le une diverse dalle altre.

Il sentiero

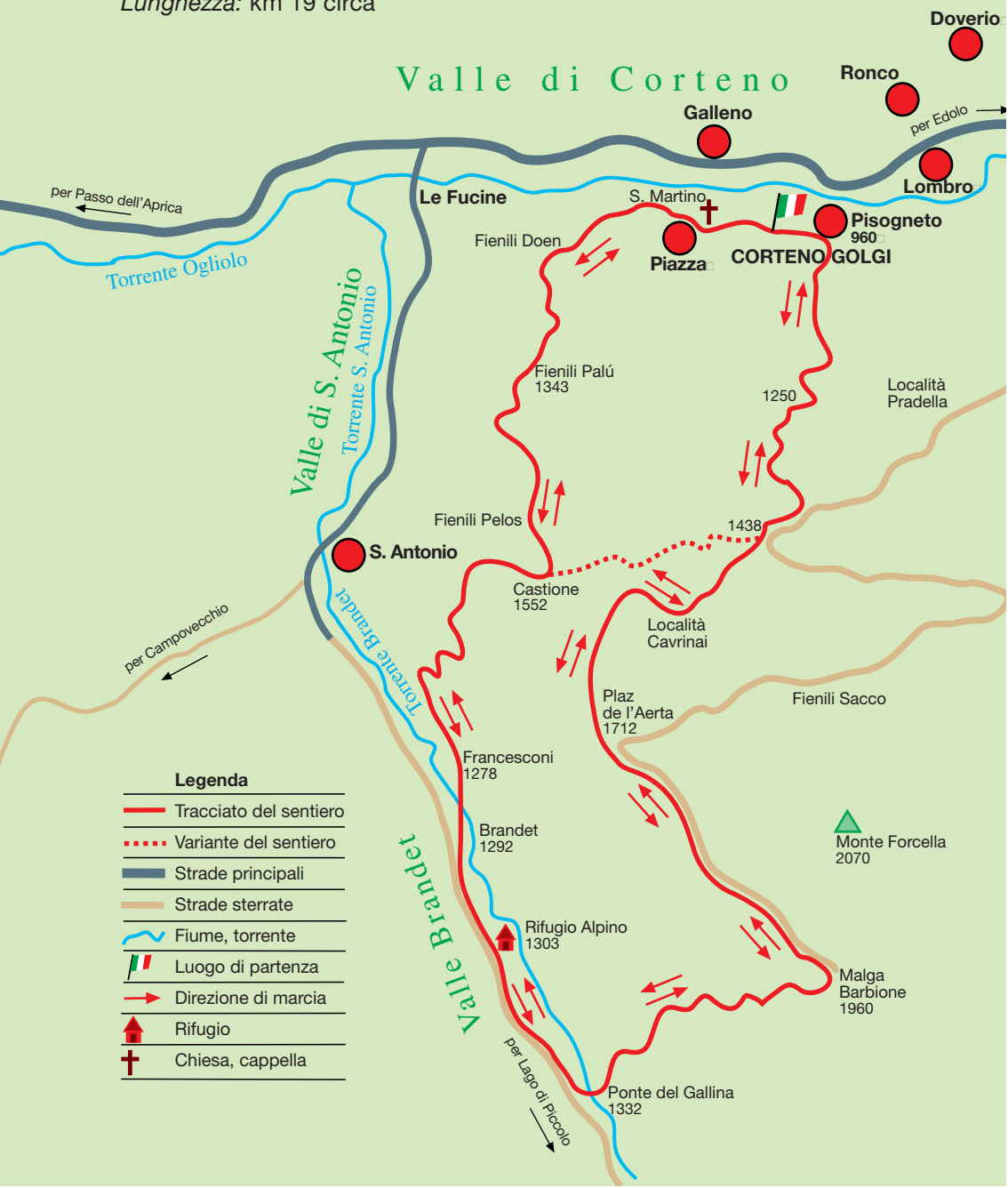
Il sentiero n. 22 “*Caduto Bortolo Rodondi*” si svolge interamente sul versante destro (orog.) della valle e presenta il suo avvio a Pisogneto, dove non

Comuni di Corteno Golgi

22 - Sentiero "Caduto Bortolo Rodondi"

Tempo medio di percorrenza: ore 6 circa

Lunghezza: km 19 circa



mancano comodi parcheggi ove lasciare l'automobile. Lo si può indifferentemente percorrere in ambedue i sensi, anche se per logica escursionistica consigliamo quello antiorario che descriviamo. Raggiunta perciò la località Piazza, sotto il colle di S. Martino (m 960), seguendo l'evidente segnaletica tricolore, s'imbocca la carrareccia che, pas-

nel bosco e raggiungendo la località Francesconi (m 1280) in Val Brandet. Qui, attraversato per mezzo di un ponte

Corteno Golgi. A sinistra: monumento ai Caduti partigiani Antonio Schivardi e Giovanni Venturini (Tambia). A destra: il monumento al Premio Nobel cortenese Camillo Golgi.



sando in successione dai fienili Doen, Palù e Pelos, porta con un ripido balzo al pianoro di Castione (m 1550). Da qui, chi desiderasse interrompere o limitare la fatica dell'intero percorso, potrebbe imboccare a sinistra una strada forestale (segnalata come variante) e scendere direttamente a Pisogneto. Chi intende invece proseguire, girerà a destra, imboccando un bel sentiero in discesa

lo scrosciante omonimo torrente, si prosegue su strada sterrata lungo la suggestiva spianata fino al Rifugio Brandet (m 1305), superato il quale, con due brevi salitelle si giunge al Ponte del Gallina (m 1335). Attraversato nuovamente il torrente, si imbecca il sentiero nel bosco che, gradatamente in salita, fa guadagnare quota fino alla malga Barbione (m 1960), da dove si gode uno

splendido panorama sulla cresta Monte Palone, Palone di Sopressa, Palone del Torsolazzo, Torsoleto, Culvegla, sulla quale corre l'Alta via n. 7 "Sentiero 4 luglio". Malga Barbione è il punto più elevato del percorso che, d'ora in poi, sarà tutto in discesa, dapprima su strada carrareccia tra abetaie e lariceti fino al Plaz de l'Aerta (m 1712), e poi, su sen-

La storia

Questo sentiero è dedicato alla Fiamma Verde Bortolo Rodondi, che lo percorse molte volte durante gli spostamenti tra fienili e nascondigli della

La ristrutturata cascina di Castione presso il bivio della "variante" che riduce la lunghezza del percorso n. 22.



tiero nel bosco, fino ai fienili di Cavrinali (m 1530) da dove, nuovamente su carrareccia, prosegue fino ad intersecare la variante dianzi accennata (m 1438) proveniente da Castione. Da qui ci si abbassa ulteriormente passando presso alcune case-fienili isolate, si attraversano prati e boschi, fino a sfociare nella via 1° Maggio di Pisogneto-Piazza, a cento metri dal punto di partenza.

zona per tenere i collegamenti con i partigiani della val Brandet. Era nato nel 1915 a Corteno dove pure risiedeva. Sergente degli Alpini, fu inviato dapprima sul fronte occidentale e poi su quelli greco-albanese e russo. Nel settembre del '43 si trovava a Corteno e senza incertezze entrò nella Resistenza. Con Antonio Schivardi e Tino Tognoli costituì il primo gruppo di Ribelli della

valle di Corteno, partecipando attivamente a numerose operazioni di sabotaggio, di recupero armi e di risposta alle rappresaglie nazifasciste. Cadde a S. Giacomo di Teglio in Valtellina il 29 agosto 1944 in uno scontro a fuoco, mentre con il suo gruppo compiva un colpo di mano per il recupero di armamenti. Fu decorato con la Croce di

artigliere alpino. Il Venturini nel novembre del 1943 si impegnò nella Resistenza occupandosi del vettovagliamento e dei servizi logistici delle formazioni delle Fiamme Verdi sui monti

La bellissima Val Brandet. Sullo sfondo le creste percorse dall'Alta via n. 7 e dal Sentiero 4 luglio.



guerra al valor militare alla memoria.

Bortolo Rodondi e il citato Antonio Schivardi non sono però gli unici eroi cortenesi della Guerra di Liberazione partigiana. Tra gli altri spicca la bella figura di Giovanni Venturini (Tambía), classe 1916, uomo dotato di profondo senso del dovere e della solidarietà, invalido di guerra per il congelamento dei piedi subito sul fronte russo come

camuni. Arrestato dai fascisti della Legione Tagliamento con altri tre compagni il 26 febbraio 1945, fu sottoposto a interrogatori, torture, sevizie subendo la frattura della mascella, scariche elettriche, ferite alla schiena, lo strappo delle unghie delle mani e dei piedi, bruciature alle estremità e, infine, l'evirazione. Tenuto in vita con il minimo di acqua e cibo sperando di farlo parlare,

dalla sua bocca tumefatta e sanguinante i fascisti non riuscirono mai a estrarre una sola parola compromettente l'attività dei compagni ribelli. Si assunse l'intera responsabilità dell'organizzazione



clandestina locale scagionando i compagni di prigionia. Rivestito per diletteggiare con un'uniforme fascista, fu condotto da Corteno a Edolo su un carretto e qui esposto in pubblico. Cosciente che la sua fine fosse vicina, ottenne di scrivere l'ultimo addio alla madre. Venne fucilato a Mú di Edolo insieme con i tre compagni ai quali rivolse fino all'ultimo parole di conforto e di fede nella vittoria e di perdono verso i suoi aguzzini.

La segnaletica tricolore presso la nuova Malga Barbione (m. 1960), dove si raggiunge la quota più elevata del percorso n. 22. Sotto, gli antichi "baiti" di Malga Barbione.



